Anno XI. **Venerdì, 12 Marzo 1858** **N. 71.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestr.
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 MARZO

FALSI AMICI

Fra le molte pubblicazioni che negli ultimi giorni si sono occupate dei recenti avvenimenti in Francia e delle conseguenze politiche cui diedero luogo, ve ne sono di così strane che quasi si sarebbe tentati di affermare che il governo francese è assai meglio servito da' suoi nemici che da' suoi amici.

Questa osservazione ci viene suggerita da un lato dalla lettura dello scritto di tre rifugiati francesi a Londra, i quali si associano con cinica impudenza all'attentato del 14 gennaio e ne fanno la più orrenda apologia, dall'altro da un articolo del *Nouvelliste* di Marsiglia, che pretende, nell'interesse della Francia e del governo napoleonico, di dare una lezione di politica al Piemonte. Quanto bene i rifugiati francesi di Londra, che si professano acerrimi nemici del presente governo di Francia, abbiano servito quest'ultimo, può giudicarsi dalla circostanza che il *Constitutionnel* ed altri giornali ne diedero i passi più rilevanti, che il *Morning Post*, il giornale inglese meglio devoto alla causa napoleonica, ristampò per intiero il libello stesso, e ciò nella convinzione che bastava far conoscere le orribili teorie politiche professate dai capitali nemici di quel governo per mettere questi ultimi al bando del mondo incivilito, e per dimostrare la solidarietà del governo stesso colle idee d'ordine e di progresso.

Quanto male questo governo sia servito da certi sedicenti suoi amici, lo dimostra invece la polemica, nella quale il *Nouvelliste* si è impegnato contro giornali piemontesi, a proposito della legge Deforesta. Se la Francia ha realmente interesse che questa legge sia adottata in Piemonte, non crediamo che il linguaggio del *Nouvelliste* sia il miglior mezzo per giungere a questo fine. Ingiuriare il Piemonte, minacciare il nostro paese, il re, la costituzione, perchè alcuni giornali si sono dichiarati contrarii a quel progetto di legge, è il mezzo di produrre molta irritazione e rendere ancora più difficile una soluzione di questa vertenza, soddisfacente e conforme all'interesse e alla dignità delle parti che vi sono interessate. È certo che se il governo francese avesse tenuto il linguaggio adoperato dal *Nouvelliste*, non vi sarebbe in tutto il Piemonte che una sol voce per respingere il progetto di legge, anzi non crediamo che nessun ministero, per poco che avesse conservato il sentimento della dignità e dell'indipendenza del paese, avrebbe presentato un siffatto progetto di legge.

Il *Nouvelliste* rimprovera ad alcuni giornali piemontesi di condannare l'assassinio politico e poi di non volere che il governo sia armato contro questo delitto. Questo lato della quistione che riflette la necessità legale del progetto di legge, indipendentemente da considerazioni politiche, dovrebbe essere discusso dietro più elevate massime di diritto penale, delle quali il *Nouvelliste* non sembra aver guari alcuna idea; perciò sarebbe inutile l'accingersi a svolgere la questione, se realmente il proposto progetto di legge sia più efficace a reprimere o prevenire l'accennato delitto che non la vigente legge penale, come in generale se alle sanzioni penali possa attribuirsi l'effetto di prevenire i delitti. Il *Nouvelliste* sembra crederlo; noi incliniamo verso un'opinione differente, e allora si può ben concepire come si possa aver in orrore l'assassinio politico, e nello stesso tempo riconoscere sufficiente la legislazione vigente per punire ogni simile criminoso tentativo.

Ma in ciò non sta la quistione; poco importa a noi e a tutti i giornali piemontesi i più avversi alla legge Deforesta che sopra colui che macchina seriamente siffatti delitti, ricada una punizione più a meno severa. L'opposizione da qualunque parte venga e qualunque forma assuma non è fatta certamente per simpatia o compassione cogli assassini politici; l'opposizione è tutta politica, tutta inerente a considerazioni estranee al merito intrinseco della parte penale del progetto di legge. Il *Nouvelliste* ha quindi torto di dire che opponendosi al progetto di legge per considerazioni di diritto penale, si dimostra di non detestare poi tanto, come si afferma, i cospiratori e gli assassini politici. Questa deduzione è piuttosto un insulto che un argomento, irrita invece di convincere gli avversarii del progetto di legge, accusandoli di intenzioni criminose che non hanno; e abbiamo ragione di dire che il *Nouvelliste* fa in questo modo assai male l'interesse del governo cui si professa devoto.

Sul punto della necessità politica, lo stesso giornale rinfaccia all'opposizione piemontese di non volere il progetto di legge, perchè il Piemonte avrebbe l'aria di fare una concessione alla Francia.

Noi crediamo col *Nouvelliste* che il respingere per questo motivo il progetto di legge, sarebbe cosa impolitica da nostra parte. In primo luogo crediamo che il progetto di legge, emendato secondo le intenzioni espresse dalla maggior parte della stampa e dall'opinione pubblica, non avrebbe niente affatto l'aria di una concessione alla Francia; in secondo luogo sappiamo che la Francia ci ha resi molti servigi, che può rendercene ancora maggiori, e che la stessa piega data al processo Orsini è un immenso passo fatto a vantaggio della causa italiana coll'annuenza di Napoleone III, cosicchè sarebbe puerile il non soddisfare per semplici considerazioni di forma il desiderio di un tale alleato, la cui manifestazione fu combinata in modo da non pregiudicare menomamente la dignità e la situazione indipendente del nostro paese.

La quistione sarebbe stata ben diversa se il governo francese ci avesse voluto imporre la legge cogli argomenti adoperati dal *Nouvelliste*.

Voi pretendete, dice questo foglio, che la vostra suscettibilità nazionale si rivolta all'idea che avrete l'aria di aver fatto una concessione alla Francia. Prendetevi guardia. Una tale obbiezione è semplicemente un insulto per il nostro paese. Essa significa che voi vi curate poco di quello che c'interessa, e che vedreste con indifferenza che il sovrano della nostra scelta fosse assassinato e che la sua morte aprisse la porta alle rivoluzioni. Imprudenti! Non vedete che una commozione politica, scoppiata in Francia, infiammerebbe il vostro pezzo di terra e annienterebbe voi, il vostro re e la vostra costituzione.

Imprudente è sopratutto il *Nouvelliste*. Indirizzata questa invettiva ai rivoluzionarii, non può che renderli più persistenti nell'opposizione, essendo appunto la rivoluzione quello che vogliono. Indirizzata alla parte liberale è un' accusa e una minaccia che vuol essere respinta, è una pressione che non si può subire; la parte liberale sarebbe costretta a rifiutare la legge in via di protesta contro la supposizione che la rivoluzione in Francia annienterebbe presso di noi la nazione, il re e la costituzione.

Il passo del *Nouvelliste* che abbiamo citato è il meno offensivo per il Piemonte in confronto di quelli che seguono. Non li citeremo testualmente perchè in realtà crediamo che il governo francese stesso non può non aver veduto con dispiacere simili manifestazioni troppo zelanti di pretesi suoi amici e campioni. Diremo soltanto al *Nouvelliste* che se alla Francia preme veramente che il Piemonte prenda parte alle misure che la Francia stessa crede necessarie alla sua sicurezza, non è coll'insultare il Piemonte stesso, coll'esagerare i servigi resi dalla Francia, non col segnare la nostra vita parlamentare con epiteti ingiuriosi, non col minacciare di espellere dalla Francia gli operai piemontesi, non coll'insinuare che questi ultimi tolgono agli operai francesi il lavoro e i mezzi di esistenza, che la Francia otterrà il suo scopo. Come abbiamo già osservato, simili argomenti sono atti ad irritare ma non a conciliare differenze di opinioni, che alla fine non sono tanto gravi da rendere impossibile un accordo, specialmente quando sono impegnati interessi di assai maggiore momento.

Noi crediamo che la grande maggioranza, la parte che propugna in Piemonte con senno, moderazione ed efficacia la grande causa nazionale italiana, è disposta a votare la legge purchè si presenti sotto un complesso di circostanze che possa considerarsi come un progresso nelle nostre tendenze politiche e non come un regresso o una abdicazione. In questo senso non è soltanto in Piemonte che si riconosce l'utilità politica della legge, ma i patrioti sinceri e intelligenti di tutta l'Italia concorrono a consigliarne l'accettazione nell'interesse generale della nostra penisola.

Ciò non sarebbe certamente se ci fosse presentata coll'appoggio degli argomenti inventati dal *Nouvelliste* e a lui ispirata da una qualità, certamente non la più lodevole, del carattere nazionale francese. Fortunatamente abbiamo motivo di credere che il governo francese più illuminato e più saggio protesta egli medesimo contro cotesti suoi sostenitori e difensori che gli sono più fatali che i suoi nemici. Veramente avremmo potuto passare sotto silenzio quelle invettive del *Nouvelliste*, trattandosi di un giornale di provincia di poca importanza. Non essendo però i falsi amici della Francia tutti concentrati in quel giornale, altronde potendo i suoi argomenti servire d'arma precisamente a coloro contro i quali hanno sembiante di essere diretti, abbiamo ritenuto prezzo dell'opera di occuparcene e di accennare che le relazioni internazionali tra il Piemonte e la Francia non devono, nè possono risentirsi menomamente dello zelo indiscreto ed intemperante di certi giornalisti, e che sono infatti animate da tutt'altro spirito.

Il *Nouvelliste* suppone che l'opposizione alla legge provenga dall'astio che si ha contro la Francia « perchè, dice il « *Nouvelliste*, essa non ha dato mano alla « vostra ambizione che mirava al pos« sesso di tutta l'Italia. » Il *Nouvelliste* ha preso ad imprestito l'accusa che il Piemonte abbia una tal mira, dai clericali, retrogradi e dai mazziniani, che se ne fecero un'arma contro la Casa di Savoia. Se il *Nouvelliste* non fosse affatto ignorante delle nostre cose politiche, avrebbe potuto convincersi che gli avversarii in massima del progetto di legge non sono da ricercarsi fra quelli che ripongono nella Casa di Savoia la loro speranza per l'emancipazione e l'indipendenza italiana.

Riceviamo dalla Commissione della Camera dei Deputati per la legge sulla stampa la seguente comunicazione:

« L'*Armonia* nel suo numero di ieri l'altro informa i suoi lettori sullo stato dei lavori della Commissione nominata dalla Camera dei Deputati per l'esame del progetto di legge relativo alla stampa.

« Lo spirito che guida l'*Armonia* in quel resoconto è manifesto dai commenti che essa ha fatti.

« La Commissione della Camera non si preoccupa dell'articolo dell'*Armonia* in riguardo al suo scopo, ma ha il debito di dichiarare pubblicamente che le circostanze di fatto esposte dall'*Armonia* in quel suo articolo, riguardanti le comunicazioni fatte alla Commissione dal presidente del Consiglio dei Ministri, sono inesatte. »

Processo di Salerno. In aggiunta alla protesta di Giovanni Nicotera che abbiamo pubblicato ieri l'altro, riceviamo intorno alle deposizioni fatte dal medesimo davanti alle autorità del regno di Napoli, i seguenti estratti dai documenti ufficiali:

Interrogatorii subiti da Giovanni Nicotera in Buonabitacolo, dal commissario del re.

(Fol. 31, vol. 6 dei documenti)

Dietro replicate istanze di un ufficiale dei cacciatori lasciò la presente dichiarazione che potrà giustificare il vero suo modo di pensare:

Cospirazioni di gran rilievo sono preparate da altra residente in Francia, ma che per mia delicatezza non posso or ora disvelare, e però siccome a tale cospirazione sono avverso ed anzi l'odio e vorrei combatterla, non voglio prima che fossi giudicato rivelarla, per evitare che si possa immaginare che per interesse proprio o per esentarmi da una condanna agirei in tal modo.

Dichiaro che la vera mia intensione nello svelare la cospirazione in discorso è quella di liberare la mia patria da una bruttura che potrebbe rimanerle di eterno obbrobrio. Parlerò quindi a suo tempo, non per smentire la mia opinione, non per scaricare le mie gesta, ma solo per non voler addivenire ad un concerto che nel mio animo si reputa di orrore e di viltà. In fede di quanto espongo il giornale addimandato il *Diritto* in Piemonte, potrà giustificare quanto asserisco, giacchè l'anno scorso in esso fu foggiata una mia dichiarazione contro tal cospirazione, che poscia per mandarla a vuoto ho dato il passo di recarmi nel regno di Napoli per promuovere una rivolta e sventare le mene della cospirazione che disopra ho fatto cenno, e nel tempo stesso ottenere il trionfo delle mie opinioni. — Buonabitacolo, 5 luglio

1857 — Giovanni Nicotera — Il commissario del re dell'11° cacciatori — Giovanni de Merich.

(Fol. 40 a 42 idem.)

Buonabitacolo, 5 *luglio* 1857.

Sig. maggiore comandante,

In seguito di quanto ho avuto l'onore significarle non han cessato le mie investigazioni sui capi degli arrestati.

Giovanni Nicotera di Nicastro, creato colonnello della banda politica, nome questo cognito per le sue massime diaboliche, è stato la base delle mie osservazioni; egli però, duro nei suoi principii, mi faceva disperare poter giungere alla meta dei miei desiderii. Egli aveva di già fatto una dichiarazione che pone l'animo mio in orgasmo, e tanto più mi fece accrescere di attività per isvelarne gl' intrighi. Finalmente stamane colla dissimulazione dei miei principii l' ho indotto ad una confessione che non voleva farmi, per non dare a credere che tanto oprasse per ottenere una impunità, od uno scemamento di pena. Alle mie istanze rispondeva: « Confesserò dopo la mia condanna. Io non « intendo farmi un merito. Intendo solo di « liberare il mio paese da un male terribile. » Ed io: « Ma se dietro la vostra ferita cesserete « di vivere, la vostra patria sarà sempre dilaniata, e non avrete più tempo di svelarne « l'infamia. » Aggiunga sig. comandante a tutto questo una fuga di ragionamenti calzati a verso del suo modo di vedere, e potrà quindi dedurre che Giovanni Nicotera abbia parlato, non per scemare le sue colpe, di che ne va orgoglioso, ma per l' odio che sente verso un' altra setta più abominevole della sua. Niuna carta legale ho potuto foggiare sul suo racconto; ma ecco in breve quanto egli mi ha confessato: « In « Francia fermenta e progredisce il partito « Murat. S... ex-ministro napolitano ne maneggia « con tant'arte i fili che lo rende gigante. Il « governo napolitano, non sa o poco sa di « quanto si ordisce, emissari e cospiratori da « ogni banda sono affigliati alla trama. Repub« blicani, vili ribattezzati cortigiani di altro « tiranno per scuotere un giogo maneggiato da « un re italiano, ne addimandano uno stra« niero. Nel regno delle Due Sicilie vengono « spediti emissarii, e questi liberamente maneg« giano i loro affari e tornano dai loro man« datarii.

« Non ha guari un certo X una volta relegato « a Vontotene, sotto altro nome si recò in Na« poli con passaporto francese, ivi fe' correre « proclami ed istruzioni e quindi ritornò in Pa« rigi sano e salvo. Molti murattini poltroni e « vili fan parte della setta, dessi son nobili, ric« chi e potenti. Y e Z una volta del mio par« tito, ora murattini, han fatto mille istanze per « comprare la mia opinione; essi sono per Mu« rat, uomo stolido ed imbecille, uomo che fa « vergogna mettere alla testa di uno stato di « Italia, ma egli però è spalleggiato dalla Fran« cia e ad onta di tutte le proteste la Francia « intende su Napoli allargare i suoi dominii. « È di Luigi Napoleone una tale politica, egli « cammina verso le barricate di Parigi, egli « farà la fine di tutti gli ....., agogna adunque « consolidare il suo impero, e Napoli avrebbe « dovuto soggiacere ad una guerra se l'Inghil« terra non avesse fatto far sosta alle sue pre« tenzioni. Gli inglesi desiderano per Napoli « una modifica di regime, ma non un aumento « di territorio a favore dei francesi. Intanto « ferve nel regno un partito e quel che è « peggio, di gente possente. S... salutato col « nome di presidente dei ministri, Y col titolo « di ministro e Z con quello di generale sono « i cortigiani dell'aspirante re di Napoli. È « pur vero. L'Italia è stanca. Una riforma è « cosa desiderabile, ma uno straniero non mai; « a tale costo darei dieci vite per non cadere « nelle ritorte della Francia o di qualunque « altro stato. La rivoluzione di cui parlo suc« cedere. I congiurati, sostenuti segretamente « dal governo francese, accrescono le loro ade« renze, ed uno dei principii che ha indotto i « liberali di Napoli a tentare uno sbarco si è « stato per sventare le mene degli affiliati di « Murat. Tali sentimenti non li ho esternati « nelle mie sventure, ma una protesta sui gior« nali da me fatta, mi esclude dal vile atten« tato di vendere la mia patria allo straniero.»

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11

Leggesi nel *Moniteur*:

Un piccolo numero di anarchisti preparavano dei moti insurrezionali su diversi punti della Francia. Gli arresti simultaneamente operati il 24 febbraio mandarono a vuoto i loro progetti, e fecero scoprire armi, munizioni e corrispondenze compromettenti.

Il numero delle arrestazioni singolarmente esagerato si limita all'arresto di 50 principali fautori a Parigi, 20 a Lione, e 12 a Marsiglia.

Malgrado queste precauzioni, degli assembramenti ebbero luogo a Parigi nella notte del 4 al 5 marzo.

Misure ferme mandarono a vuoto i progetti dei rivoluzionarii. Nuovi arresti furono fatti.

L'affare di Châlons-sur-Saone aveva relazione indubitamente ad un piauo sistematico di agitazione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO
pei fatti del 29 giugno in Genova.

CORTE D'APPELLO DI GENOVA

CLASSE CRIMINALE

Presidenza del presidente comm. Murialdo

Seguito e fine dell'udienza del 27 *febbraio*

Questa stessa pena il P. M. crede dover invocare per gli accusati Savi e Prina, i quali coi loro discorsi pronunciati in pubbliche riunioni, con ricevere ed eseguire ordini di Mazzini, con falsi avvisi al pubblico, coi loro scritti pubblicati eziandio colla stampa periodica, in quanto al Savi, hanno eccitata e mantenuta viva l'avversione al R. governo ed esaltando eziandio l'eccellenza della forma repubblicana, hanno scientemente procurato aderenti e cooperatori alla conclusa cospirazione, alla quale hanno essi pure coadiuvato, facilitando con una soscrizione la compra delle armi destinate alla consumazione del reato.

Finalmente gli accusati Develasco Giuseppe, Gioachino Giussani, Enrico Rossi, hanno essi pure cooperato nei modi a riguardo di essi rispettivamente accennati agli atti preparatorii destinati alla consumazione del reato, e perciò debbesi agli stessi applicare ugual pena.

In mancanza di una legge speciale diretta a prevedere i fatti diversi con cui si può concorrere alla consumazione del crimine di cui è caso, quando non si abbia prova che gli agenti conoscessero lo scopo della cospirazione od attentato, il pubblico ministero stima di dover ritirare l'accusa a riguardo di Capurro Paolo, Razeto Enrico, Garbarino Giovanni, Ansaldo Gaetano, Maria Angelo, Politi Francesco, Ballanti Gaspare, Stefanini Leopoldo, Martini Nicolò, Casabona Giuseppe, Bocconi Carlo, colti in contegno sospetto ed eziandio con cartuccie, e scritti che somministrarono potente argomento per credere che fossero a parte della cospirazione.

Ma non manca la legge pel Lagorara che fu trovato portatore di un'arma di cui è proibito il porto, e per cui deve essergli applicata la pena stabilita dall'art. 498, mitigata però, attesa la sua età al di sotto degli anni 18 a termini dell'art. 95. Perciò, visti gli articoli 185, 108, 109, 201, 20, 21, 22, 95, 496, 498, 23, 50, 79 e 128 e questo a riguardo del Marchese, Il P. M. chiede condannarsi Moro Francesco, Deoberti Ferdinando, Sanguineti Giuseppe, Canepa Francesco, Banchero Carlo e Richiardi Teobaldo alla pena portata dall'art. 185 codice penale, alla perdita dei diritti specificati nell'art. 44, codice civile, e Oliva Bernardo, Tachini Enrico, Bolgiano Michele alla pena dei lavori forzati a vita, alla perdita dei diritti specificati nel succitato art. 44 cod. civ., mandando stamparsi e pubblicarsi la sentenza intervenienda in conformità dell'art. 23 codice penale.

Richiede inoltre siano condannati il Capurro Gio. Battista alla pena d'anni 20 di reclusione attesa la sua età minore degli anni 18, Lucchi Ettore, Donati Giuseppe, Della Santa Vincenzo, Gabbi Augusto, Ghezzi Luigi, Spotti Giuseppe, Parenti Giovanni, Ticcò Valentino, Canale Giuseppe, Marchesi Agostino e Stallaggi Luigi ad anni 20 di lavori forzati.

Bisso Antonio, Demartini Francesco, Prina Giovanni, Savi Francesco Bartolomeo, Giussani Gioachino, Villa Antonio, Develasco Giuseppe e Rossi Enrico, ad anni 10 di lavori forzati e tutti alla multa di lire 300 ed *in solidum* alla indennità che di ragione e spese, e quanto al Lagorara, previa dichiara non farsi luogo a procedere pel fatto di cui è accusato, condannarsi al carcere per un anno e alle spese che in particolare lo riguardano. Chiede inoltre siano condannati tutti i sunnominati per cui fu richiesta una pena criminale temporaria alla interdizione dei pubblici uffizii, alla serveglianza speciale della polizia per anni 10, dichiarando confiscate tutte le armi, munizioni da guerra ed altri oggetti sequestrati.

Nel pronunciare il savio vostro giudizio, eccellenze, rammentate il grave pericolo che sovrastò la notte del 29 giugno a questa città e alla nazione, l'audacia di quell'orribile attentato, l'ostinazione degli uomini del partito che ne fu l'autore, e che anche oggidì non cessa d'inquietare l'Italia e l'Europa colle sue rivoluzionarie macchinazioni, e colla diffusione di selvaggi ed anarchici principii nelle meno istrutte classi del popolo, sulle quali esercita la contagiosa sua azione; pensate alla necessità che la giustizia di ogni paese civile concorra a troncare colla sua spada la testa di questa velenosa idra che tanto nuoce alla quiete ed al civile progresso delle nazioni e troverete che le nostre istanze ben sono meritevoli della vostra approvazione.

Ordine giudiziario. — L'alto ufficio di avvocato generale presso la corte di cassazione rimasto vacante per la morte del commendatore avvocato Fraschini, è stato offerto per mezzo del presidente Manno, al commendatore Urbano Rattazzi.

Si comprende facilmente ch'egli non l'abbia accettato, non avendo mai avuto in pensiero di accettare impieghi.

Fra' candidati a quella carica si noverano il consigliere cavaliere Nicolò Gervasoni, l'avvocato fiscale generale commendatore Persoglio. Dicesi vi aspirasse pure l'onorevole deputato Galvagno.

Si annunzia come probabile la scelta cada sul commendatore Domenico Deferrari, senatore e consigliere di cassazione.

Servizio funebre. — L'anniversario della battaglia di Novara (23 marzo 1849), ricorrendo quest'anno nella settimana di Passione, il servizio funebre in suffragio delle anime dei prodi che in quel giorno caddero valorosamente combattendo per il re e per la patria, sarà celebrato nella chiesa metropolitana la mattina di sabbato 27 del mese corrento alle ore dieci antimeridiane.

Suicidio. — *Centallo*, Ieri l' altro un carabiniere che venne poco tempo fa promosso al grado di vice-brigadiere si fece balzare le cervelle in aria. Egli era amato da' suoi colleghi e dalla popolazione. Venne accolta con dolore l'infausta notizia. Prima di suicidarsi scrisse una lettera al capitano cav. Ricci.

(*Sentinella delle Alpi*)

Pubblicazioni. — Sono pubblicate le dispense 19 e 20 del romanzo di Paolo Féval, si bene tradotto dal signor S. P. Zecchini intitolato: *Madama Gil Blas.*

Tutta l'opera sarà di 30 a 32 dispense.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cadorna.

*Seduta dell'*11 *marzo.*

La seduta si apre all'una e 55 minuti. Cavallini prende a legger il verbale. Sono presenti dodici deputati, fra cui non vediamo il dep. Costa di Beauregard, il quale entra però poco dopo, mentre Cavallini, letto il verbale, dà lettura di un sunto di petizioni.

La camera non si fa in numero che alle due e 25. Si approva il verbale.

Il ministro dell'interno scrive che, per la ricorrenza della settimana di passione, il servizio funebre pei morti di Novara, il quale doveva aver luogo il 23, avrà luogo il 27, alle 10 del mattino, nella chiesa metropolitana.

Relazione di petizioni.

Cotta riferisce sopra una petizione, con cui 19 padri di famiglia e possidenti della borgata di Sant'Antonino, frazione del comune di Saluggia, nella provincia di Vercelli, rassegnano alcune considerazioni per ottenere che quella borgata venga eretta in comune separato.

Si propone ed approva il rinvio agli archivii della camera, perchè se ne tenga conto all'occasione di una legge di circoscrizione.

Bottero riferisce sopra un'altra petizione, con cui il canonico e teologo Rondo, rettore del regio Albergo di Virtù, per parte della direzione di quell'istituto, implora dalla camera la reintegrazione nei mezzi di sussistenza che vennero al medesimo sottratti.

Si domanda un sussidio di 18[m] franchi e si insiste sul buon andamento dell'istituto, che in questo decennio diede parecchie centinaia di operai abilissimi nelle varie industrie. Nè si può dire che sia un istituto municipale; chè 3[4] de'suoi allievi appartengono alle provincie ed anche alle provincie rimote. Di 150 allievi esso aveva dovuto ridurli ad 80. L'anno scorso il parlamento diede 8[m]. franchi, per l'istituzione di due scuole teorico-pratiche; ma il bisogno si fa sentire ancor vivo. La commissione propone quindi che la petizione sia rimandata alla commissione del bilancio, perchè prenda la cosa ad esame e faccia quelle proposte che siano consentanee al bene di questo istituto.

Valerio appoggia le conclusioni della commissione, perchè quest'utilissimo istituto possa rendere anche per l'avvenire il molto bene che fece sempre pel passato. Quando esso fu privato del prodotto delle multe, io instai perchè si provvedesse subito ad un altro sussidio. Qualche cosa fece l'ex-ministro dell'interno, dep. Rattazzi, ma non basta. L'istituto deve respingere ogni giorno alunni che si presentano. Il regime libero non deve far meno per le classi operaie di quel che fece il regime assoluto, e spero che la commissione del bilancio farà larghe proposte.

Rattazzi: Nel progetto di bilancio per l'interno, v'è già la proposta di una certa somma per quest'uopo. Vuol dire che, rinviatasi la petizione alla commissione del bilancio, questa esaminerà se la somma sia sufficiente.

Valerio crede che quella somma stanziatasi nel bilancio non sia infatti sufficiente.

Bottero: I 18m. franchi di cui fu spogliato lo istituto erano la sua originaria dotazione, e bisognerebbe che l'aumento portasse il sussidio a quella somma.

(Montagnini e Loi, che dovrebbero riferire su altre petizioni e vengono a ciò invitati dal presidente, non sono presenti.)

Telegrafo sottomarino
dalla Spezia a Cagliari ed oltre.

La commissione, composta dei deputati Grixoni, Castegnola, Branet, Cavalli, Despine, Revel Ottavio e Menabrea, non fece variazioni al progetto del ministero, che coll'articolo 1 approva la convenzione stipulata il 28 novembre 1857 fra il ministro dei lavori pubblici e la società costituita dal signor John W. Brett per l'esercizio del telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari ed oltre; e coll'articolo secondo autorizza la spesa di lire 300,000 pel pagamento alla società della somma fissata coll'articolo 13 della suddetta convenzione, a transazione degli interessi guarentiti coll'art. 18 della precedente convenzione approvata con legge del 19 marzo 1853 pel tempo anteriore al 1° gennaio 1858.

Nessuno domandando la parola, gli articoli del progetto sono successivamente messi ai voti ed approvati. Lo scrutinio segreto dà 96 voti favorevoli ed 8 contrarii.

Petizioni.

Mamiani riferisce sopra una petizione, con cui 26 avvocati e 18 procuratori addetti al foro di Ciamberì invitano la camera a definire se i presidenti delle corti d'appello abbiano tuttora diritto al titolo di eccellenza che si vorrebbe in oggi ristabilire presso la corte d'appello di Savoia. Essi dicono che l'uso aveva fatto sostituire l'appellazione di *monsieur le président* e *messieurs les conseillers* a quelle di *excellence* e di *nosseigneurs les conseillers*, le quali ora si vogliono dalla corte ristabilire; che queste parole ricordano vassallaggio e soggezione e poterono avere ragione di esistere solo fino al 1848, dopo il quale anno e dopo la creazione delle corte di cassazione, le corti d'appello perdettero ogni attributo di sovranità; che il titolo di *eccellenza* fu dismesso dagli stessi ministri; che alla parola *signori* corrisponde in francese *messieurs* e che la parola *seigneurs* o non ha senso o ne ha uno che ritrae del feudalismo, ed è quindi in contraddizione collo spirito della costituzione; che cotesti titoli invalsero per consuetudine, non per leggi speciali; che le lettere patenti 4 marzo 1848, conservando le prerogative onorifiche delle corti di appello, vollero alludere alla precedenza nelle pubbliche funzioni, non a questi titoli; che essi confidano nei lumi e nella giustizia del parlamento nazionale.

La commissione propone che sia la petizione rinviata al ministro guardasigilli, perchè veda se questi titoli abbiano fondamento in leggi e perchè, in queste caso, presenti una proposta di legge abolitiva di essi.

Costa di Beauregard, senza voler contestare il diritto della camera, si oppone alle conclusioni della commissione. Non farò una discussione filologica sulla parola *nosseigneurs*, ma parmi che essa non inchiuda nessuna idea di soggezione. Essa viene dalla parola *seniores*, equivale al *patres conscripti*, dà un'idea di dignità personale. Se i signori ministri credettero di dover dismettere il titolo di *eccellenza*, ciò non vuol dire che sia obbligata a dismettere i suoi la corte d'appello di Chambéry. I ministri vollero forse uniformarsi ai modi democratici del parlamento, in cui non vi sono formalità di etichetta. Noi siamo qui sciolti affatto da ogni obbligo di *tenue* od altro. Mentre il presidente della corte d'appello siede in toga magistrale, il presidente della camera occupa il suo scanno *dans une tenue et une allure infiniment moins sollennelles.* (*Ilarità generale e prolungata*) La corte d'appello del resto non guarda tanto ai titoli, quanto a meritarsi la stima e la fiducia delle popolazioni, tenendo rettamente la bilancia della giustizia; e se la è sempre meritata, colle sue prove di indipenpendenza. Noi non dobbiamo intervenire in queste cose di cerimonia. Se la camera discuterà il progetto della riorganizzazione giudi-

ziaria, allora sarà il caso di uniformare i titoli come gli assegni. Ora si attenterebbe a diritti riconosciuti e si urterebbero le suscettività. Io propongo che la camera passi all'ordine del giorno.

Cavour C., pres. del consiglio: Non posso accogliere la proposta del preopinante, come nemmeno quella della commissione, nella parte che invita il ministero a presentare un progetto di legge speciale. Non esaminerò se la corte d'appello di Chambéry abbia diritto ai titoli di *excellence, nosseigneurs*; voglio ammettere questo diritto; ma io ho troppa fiducia nel buon senso e nel tatto della corte, per credere che, quando essa sappia essersi sollevata nella camera questa discussione, voglia insistere ancora nel riclamar quei titoli. Rinvii la camera senz'altro la petizione al guardasigilli, venendo con ciò a dichiarare che non vuol fare su di ciò discussione e che si rimette per la composizione della cosa agli ufficii del ministro ed alla saviezza della corte. Io son persuaso che i consiglieri di Chambéry faranno come pur fanno molti, che a questi titoli hanno diritto e che nè li reclamano nè li respingono. Consento col dep. Costa che la corte faccia più caso assai della stima de' suoi concittadini che non di questi titoli e credo che vorrà quindi seppeilire nell'oblio la questione del *messieurs* o *nosseigneurs*.

Deviry dice che anche i ricorsi alle corti d'appello di Genova e Torino si intitolano *eccellenze*, titolo consacrato da un uso immemoriale ed a cui non rinuncierebbero facilmente i presidenti di quelle corti. La corte di Chambéry non vorrà certo far buon mercato di un diritto che le appartiene e che vorrà trasmettere ai successori (*si ride*). Se si ricorresse alla corte d'appello di Torino senza l'*eccellenze*, il presidente troverebbe certo da ridire. Se si vogliono togliere i titoli a tutte le corti, lo si faccia, ma si mettano tutte sullo stesso piede.

Cavour C.: Mi pare d'essermi espresso chiaramente. Io dissi che la camera emettesse un voto morale. Senza far quistione sul diritto al titolo di *nosseigneurs*, la camera esprimeva l'opinione che non era degno di un corpo così illustre come la corte d'appello l'insistere perchè questo titolo venisse dato. Non saprei trattare la quistione filologica; ma se devo dire il mio pensiero, la parola *nosseigneurs* mi suona male all'orecchio. Le corti d'appello francesi si accontentano pure del titolo di *messieurs*. Se la questione fosse portata innanzi al tribunale dell'opinione pubblica, quand'anche la corte avesse ragione legalmente, sarebbe dal tribunale dell'opinione pubblica condannata, e, se questa non ha uscieri, tardi o tosto le sue sentenze sono anche senza uscieri tradotte in atto. (*Bravo! bravo!*) Ho manifestato apertamente il mio pensiero e ripeto che ho fiducia nel buon senso e nei sentimenti elevati della corte d'appello di Chambéry.

Mamiani dice che la commissione intendeva fossero verificate le cose e se il titolo appartenga veramente a rigore delle veglianti leggi; che, quanto all'uso, la cosa è molto disputabile, ed un uso può esser tolto da uno contrario; che nemmeno la corte di cassazione esigè questo titolo; che i presidenti della camera e del senato non pretendono d'essere chiamati *eccellenze*.

Sono titoli che stanno, finchè l'uso appunto li conserva; ma quando sorgono contestazioni, quando si nega il diritto e l'autorità della legge, allora conviene abolirli: chè, se essi fossero anche mantenuti dagli uscieri, cadranno, come ben disse il presidente del consiglio, sotto l'arma tremenda dell'opinione pubblica.

Costa di Beauregard crede che la parola *nosseigneurs* non possa esser presa nel cattivo senso che si disse e che le lettere patenti del 4 marzo 1848 conservarono anche il diritto a questi titoli. Del resto è ben maggiore l'esigenza di alcune corti d'appello francesi, di quelle di Lione, p. e., che proibì agli avvocati di presentarsi ad essa coi baffi (*Ilarità*). La camera deve passare all'ordine del giorno e rimandare la cosa all'epoca della discussione sulla riorganizzazione giudiziaria.

Deviry insiste su ciò che la misura dovrebbe in ogni modo esser generale per tutte le corti d'appello e cita il caso del presidente Delangle, che rifiutò di sentire un avvocato, perchè aveva la barba. Si ricorse alla corte di cassazione e questa disse che non aveva *rien a voir* in ciò e che la corte d'appello era libera di fare quel credeva conveniente.

Castellani dice che non si deve perdere in un tempo utilissimo in discussioni per titoli che non hanno importanza; che le corti non saranno per quei titoli più rispettabili; che si deve passare all'ordine del giorno (*Si ride su qualche banco*).

Cavour C. (*vivamente*): L'ordine del giorno sarebbe come condannare gli avvocati che ricorrono. La miglior soluzione sarebbe che la corte d'appello di Chambéry lasciasse che gli avvocati usassero il *nosseigneurs* od il *messieurs* a volontà loro; ed io ho, ripeto, troppa fiducia nel senso squisito e nell'intelligenza della corte d'appello. Se gli avvocati avessero a ricorrere alla corte di cassazione, allora si vedrebbe se fosse il caso d'un provvedimento legislativo. La corte di Chambéry non vorrà avere il monopolio del *nosseigneurs*, che fu abbandonato da tutti i corpi che parlano la lingua francese.

Mamiani aderisce al rinvio, come proposto dal presidente del consiglio.

Questo è approvato a qualche maggioranza. (Si alzano in favore dell'ordine del giorno puro e semplice tutta la destra con Alfieri, Rorà, Sappa e Pernati).

Lo stesso *Mamiani* riferisce sopra una petizione, con cui quarantadue elettori della sezione principale del collegio di Sanluri chiedono che, ove il risultato delle inchieste sulle elezioni dei due deputati impiegati osti alla immediata ammessione alla camera del consigliere Siotto-Pintor, eletto a rappresentante di quel collegio, venga almeno compreso cogli altri deputati impiegati nello sperimento del sorteggio.

Avendo già la camera deciso su questa quistione, annullando l'elezione del collegio di Sanluri, si passa sulla petizione all'ordine del giorno.

Segnalamento di punti pericolosi sulle coste dello stato.

La commissione è composta dei deputati Robecchi, Chiò, Leardi, Chiavarina, Franchi, Castellani e d'Alberti relatore; il progetto autorizzala spesa di L. 47,220 per costruzione di un faro al capo di Ferro ed opere relative al segnalamento dei punti pericolosi alla navigazione per le bocche di Bonifacio, in conformità di progetti adottati da speciale commissione sardo-francese, in data 10 luglio 1357, e da commissione sarda, in data 3 dicembre stesso anno.

Castellani domanda se questi lavori siano parte di un piano generale.

Paleocapa fa lungamente lo storico delle pratiche che ebbero luogo colla Francia per queste opere e dice che studii si fecero per tutte le coste della Sardegna, ma che questi sono i lavori più urgenti.

Castellani ringrazia il ministro delle spiegazioni e desidera che si facciano altri lavori.

Dopo qualche aitra osservazione di Michelini G. B., cui risponde il ministro, i due articoli della legge sono approvati e si passa allo scrutinio segreto che dà 99 voti favorevoli e 8 contrari.

Il presidente: Non essendovi relazioni in pronto, credo che la camera possa aggiornare le sue sedute a lunedì prossimo e prego i relatori a voler sollecitare i loro lavori. Se la camera non si potrà radunare lunedì, ne farò avvertiti i deputati a domicilio.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Notizie Politiche

Si scrive da Napoli, 2 marzo alla *Gazzetta di Milano*:

« Ogni giorno sempre più ci convinciamo che la missione del principe Ottajano, comunque il nostro inviato fosse benevolmente accolto, pure non appertò nessun utile effetto allo scioglimento dell'eterna quistione tra la nostra corte e le potenze d'Occidente. Anzi ha qui taluno che crede non possa più a lungo continuare la rottura delle diplomatiche relazioni, e che ne debba conseguire una dolorosa catastrofe. »

— Leggesi nel *Moniteur*: « A Chalons-sur Sãone nella sera di sabbato a domenica, verso nove ore, un attruppamento di una quarantina di uomini si levò ad un tratto e si precipitò su di un piccolo posto d'infanteria che fu sorpreso. Esso si diresse in seguito verso la stazione della strada ferrata gridando: *Viva la repubblica. La repubblica è proclamata a Parigi. La repubblica è dappertutto. Chalonesi all'armi.* Il capo della stazione, antico militare, radunò gli impiegati della ferrovia e respinse gli ammutinati.

« Dalla strada di ferro quel gruppo si portò verso il ponte della Saone, di cui occupò la testa, affine d'impedire che si andasse a dare l'allarme alla caserma. Gli ufficiali della guarnigione, che erano accorsi alla sotto-prefettura per informarsi sulle voci che già si erano sparse, chiusero, il passaggio colla sciabola alla mano. Poco dopo giunse la truppa, il cui solo aspetto disperse l'assembramento. Prima della mezzanotte i quindici principali colpevoli erano nelle mani della giustizia. »

— Il *Moniteur* contiene la seguente nota:

« I viaggiatori che entrano in Francia dall'estero, devono, per ogni viaggio, avere i loro passaporti vidimati da un agente diplomatico o da un consolato francese. Per non imporre nuove spese ai viaggiatori da questo regolamento, il ministro degli affari esteri ha deciso che la tassa per la vidimazione deve esser pagata soltanto per il primo viaggio, e che tutte le altre richieste durante l'anno per il quale è valido il passaporto, siano date gratuitamente. Occorre menzionare in questa circostanza che le vigenti tariffe permettono alle ambasciate e ai consolati di concedere passaporti gratuiti alle persone povere, e di ridurre il solito ammontare della tassa per quelle persone che non sono in grado di pagare l'intero importo. »

Si scrive al *Zeit* da Kehl 2 marzo che le rigorose misure prese recentemente dal governo francese in riguardo alla regolarità dei passaporti rendono necessario che per recarsi a Strasburgo, anche per breve tempo e dai prossimi dintorni, ognuno debba provvedersi d'un passa-avanti. Per proseguire poi il viaggio più oltre in Francia, si è obbligati di far vidimare il passaporto dalla rispettiva legazione francese. Tutti i giorni veggonsi respinti dal confine francese viaggiatori che trascurarono di assoggettarsi a queste formalità.

L'*Indépendance Belge* annuncia che fra i molti arrestati a Parigi restituiti a libertà si trova anche il generale C.....

Troviamo nel *Bund* il seguente cenno intorno ad un opuscolo comparso a Stoccarda sotto il titolo *Napoleone III e i suoi tempi*, al quale si attribuisce un'origine ufficiosa e ove si vogliono trovare indizi sulla futura politica estera dell'imperatore: Dietro le indicazioni di questo opuscolo il partito nazionale in Italia può contare sull'appoggio della Francia contro l'Austria per mandare ad effetto certe riforme politiche ed amministrative in Italia. Il contegno della stampa clericale relativamente all'attentato del 14 gennaio induce l'autore di quell'opuscolo a scagliarsi con sdegno contro l'Austria che fu la prima a fare tante concessioni ai clericali, e il cui sistema viene designato come *la pietra angolare del malgoverno degli stati italiani* e come quello che doveva necessariamente produrre tali assassini come Orsini e Pieri.

— La *Corrispondenza Bullier* aveva annunciato alcuni giorni sono che il signor de Saulx addetto al ministero degli affari esteri in Francia era stato mandato dal governo francese a Berna con istruzioni e schiarimenti in relazione alla questione dei rifugiati e dei passaporti. La stessa corrispondenza aveva osservato che il signor Saulx riuscirà a persuadere gli svizzeri della necessità di quei provvedimenti. A ciò risponde il *Bund*: « Dobbiamo dichiarare di nuovo che nella Svizzera nessuno non si persuaderà mai della necessità e meno ancora dell'equità e giustizia della misura vessatoria e che l'opinione generale non vuol saperne dei nuovi consolati.»

— In'una adunanza degli elettori liberali di Portsmouth in Inghilterra, tenuta per deliberare sulle presenti congiunture politiche, si è espressa l'opinione che si riteneva probabile un prossimo scioglimento del parlamento inglese.

— Nel senato spagnuolo dovrà essere di nuovo discussa la demissione data dal duca della Vittoria alla carica di senatore, perchè la deliberazione presa a questo proposito non è stata valida per mancanza del numero legale. Quest'argomento diede luogo ad un diverbio fra il signor Galiano ed il signor Luzurriaga, avendo il governo asserito che il duca della Vittoria agiva come una persona faziosa, e l'altro avendo risposto che ciò era una calunnia. Le parole offensive furono ritrattate e l'incidente ebbe un termine. Nel congresso il signor Isturitz, presidente del consiglio, notificò che il governo non avrebbe accettato alcuno degli emendamenti del progetto di legge sul bilancio e sulla provvisoria esigenza delle imposte. Infatti gli emendamenti proposti non furono sostenuti che debolmente e poi ritirati.

Ha fatto sensazione a Madrid un articolo del *Parlamento*, giornale moderato, nel quale si dice che i rifugiati politici in Spagna debbano essere assoggettati a misure restrittive e che d'ora in avanti non si debbano più ammettere in Spagna tali rifugiati.

— I delegati degli stati di Germania che concorrono a formare il decimo contingente dell'esercito federale si sono riuniti nella scorsa settimana per fare i necessarii accomodamenti per le grandi manovre militari, che devono aver luogo il 12 settembre a Nordstemmen. Il contingente del ducato di Holstein forma parte di questo corpo, ma il re di Danimarca non si fece rappresentare all'adunanza e perciò si ritiene che le truppe di quel ducato non prenderanno parte alle manovre suddette.

Le discussioni della conferenza di Norimberga per la compilazione di un codice mercantile tedesco sono terminate. Anche l'opinato chiesto dalla dieta federale intorno ad alcuni punti del diritto cambiario tedesco è già compilato.

Scrivesi da Berlino che nei circoli diplomatici di quella capitale si attribuisce al prossimo viaggio del principe Giorgio di Sassonia a Lisbona il disegno di un matrimonio colla principessa Maria di Portogallo. Venendo a morire il principe reale di Sassonia, il quale non ha figli, il principe Giorgio sarebbe il solo erede del regno di Sassonia. La sorella del re di Portogallo potrebbe adunque diventar regina. Ove il principe Giorgio morisse del pari senza figli, la discendenza mascolina della linea Albertina estinguerebbesi. Il principe Giorgio è nato il 28 agosto 1832, e la principessa di Portogallo, sua disegnata sposa, il 21 luglio 1843.

Una lettera da Berlino del 4, indirizzata alla *Gazzetta d'Annover*, manifesta la fiducia del prossimo ristabilimento in salute di S. M. il re. Pertanto sembra deciso che i poteri conferiti al principe di Prussia verranno rinnovati sino al 23 ottobre. Il principe medesimo ne espresse il desiderio per motivi di alta convenienza, e per rispetto alla costituzione che ammette la reggenza sol quando il sovrano sia impedito in modo permanente. Solo allo spirare della nuova delegazione, potrà, dandosi il caso, esser prodotta dinanzi alle camere prussiane la quistione della reggenza.

Il deputato barone von der Horst presentò alla seconda camera di Prussia la seguente proposta:

« La camera dei deputati voglia deliberare d'invitar il governo che, conforme al trattato conchiuso tra la Prussia e l'Oldemburgo in data del 20 luglio 1853, esso faccia costruire la ferrovia dalla baia dell'Iahde per Varel ed Oldenburgo, in congiunzione della strada ferrata di Colonia-Minden. »

Intorno allo stato del principe di Prussia rilevasi che il suo dolore locale al piede sinistro è del tutto cessato, per cui egli è in grado di camminare liberamente.

— I giornali di Vienna annunciano che sir Hamilton Seymour ha ricevuto una comunicazione ufficiale dal suo governo, e che il nuovo gabinetto inglese non ha intenzione di richiamarlo dal suo posto presso la corte di Vienna.

— Una lettera di Kalisch nella *Gazzetta austriaca* dice:

« Come un esempio dello scarso numero di truppe che si trovano presentemente nel regno di Polonia, può addursi la circostanza per l'importante fortezza di Iwangorod, uno dei principali baloardi del regno, ha per guarnigione un solo battaglione d'infanteria. »

All'annunzio della caduta di lord Palmerston, l'opinione pubblica a Pietroburgo credeva che ne potesse seguire un'alterazione negli amichevoli rapporti tra la Francia e l'Inghilterra. Il ceto mercantile sospese perfino tutte le operazioni che potessero essere côlte da una tale eventualità.

Il generale principe Bebutoff fu sollevato dal suo posto di capo dell'amministrazione civile delle provincie transcaucasiane e nominato a membro del consiglio dell'impero. Al luogotenente del Caucaso, principe Bariatinski, fu posto *ad latus* il generale principe Orbelliani II. Il suo successore nell'amministrazione civile delle provincie del mar Caspio è il tenente generale barone Wrangel II, ed in sostituzione di questo fu nominato il principe Eristow II a governatore generale di Kutais ed a comandante delle truppe ivi stanziate.

Il comitato istituito presso l'accademia ecclesiastica di Pietroburgo per la censura dei libri ecclesiastici si comporrà quindinnanzi soltanto di persone che sono libere da qualsiasi altra occupazione. In pari tempo verrà portato l'onorario dei suoi membri a mille rubli d'argento.

I lavori preliminari della grande società per le ferrovie russe non rimasero sospesi durante l'inverno. Si crede che fra non molto verranno deliberati considerevoli lavori sulle linee di Mosca Nischnei Nowgorod e Mosca-Feodosia. Contemporaneamente verrà sollecitato il compimento della strada ferrata di Pietroburgo-Varsavia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11 *sera.*

La corte di cassazione ha respinto il ricorso Orsini, Rudio e Pieri.

Londra, 11. Si dice che il governo sta per contrattare un piccolo prestito.

Il conte di Persigny ha avuto una conferenza con lord Derby.

Credito mobiliare 820.
Strade ferrate austriache 730.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 460.
Strade ferrate lombardo-venete 616 617.

Borsa di Parigi dell'11 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		67 25 67 10
4 1/2 p. 0/0 .	92 55 92 45	
Consolid. ingl. .		97 »
Fondi piement.		
1849 5 0/0 . .	90 » »	»
1853 3 0/0 . .	53 50 »	»

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 11 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	90 25	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	89 75	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	90 15	— — —	90 10	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	89 75	— — —
OBBL. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	957 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	— — —	270 50	270 75 31 marzo
Cassa sconto (n. e.)		— —	— — —	— —	— — —
» (liberate)		268 —	— — —	— —	266 31 marzo
Banca nazionale		— —	— — —	1303 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	800 31 marzo
— di Susa		— —	— — —	— —	542 50 31 marzo

Corso normale — *Cambi*	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	257 —	256 1/4
Francoforte S. M.	214 1/4	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

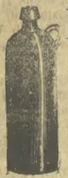
SEMENTE BACHI
DELLE VALLI DI LANZO

CHILOGRAMMI 5.

Questa semente, originata da bozzoli così detti **Bioni** e di **Brianza**, proveniente dalle valli di Lanzo, quali andarono scevre da ogni malattia onde furono infette quasi tutte le razze nell' anno or decorso, lascia a sperare un pieno felice risultato per i coltivatori dei bachi da seta.

Gli amatori potranno per le loro dimande far recapito dal pristinaio **Valle** in Torino, via Alfieri, il quale ne tiene in deposito, o dal proprietario pristinaio **Bianco** in Lanzo.

Il prezzo è stabilito in L. **15** ogni tre decagrammi pari ad un'oncia.



DEPOSITO GENERALE
DELLE FABBRICHE DI CRUCHES IN GREZ PER BIRRA
J. VARIGLIA E C.,

Via Porta Nuova, Num. 11. — Torino.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
dell'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

SEMI DI BACHI

Il conte Biancoli di Bologna previene quei signori che vollero commettergli la provvista della semente bachi delle Marche nello Stato Romano, e che già versarono parte del suo importare, a volerla ritirare al domicilio dello stesso conte Biancoli, *Viale del Re*, n. 6, presso l'imbarcadero di Genova.

Previene inoltre di averne una rimanenza della stessa qualità, comprovata tale dai certificati del Municipio e del Console generale di S. M. Sarda in Ancona.

Il prezzo da convenirsi.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ
Bombon pectoral à la Règlisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1845 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable*.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percale, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier**, e **Bally** Presidente dell' Accademia. — Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d' elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl' inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49. Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì, Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PILLOLE DEL D.R CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

[*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 290.]

Tale è il prodotto che il D.r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agenti generali in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*,; Cuneo, *Cairola*; Sassari, *Solinas*.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 50, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 3 25, 7 15 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Vòltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 30 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 5 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 48 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 9 marzo.

Per ettolitro	
Frumento nazion.	L. 20 37.
Meliga	» 13 45.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 87.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.